

Ufficio Stampa

# Cole Porter fa «cantare» Shakespeare

## Coinvolgente «Kiss me, Kate» al Petruzzelli per la Camerata

di PASQUALE BELLINI

**A**bbandona (ma non è la prima volta) l'amata opera, la Compagnia di Corrado Abbati, per arieggiare musiche e atmosfere del Musical americano, in questa rivisitazione di *Kiss me, Kate*, capolavoro di Cole Porter a sua volta ispirato alla *Bisbetica domata* di Shakespeare.

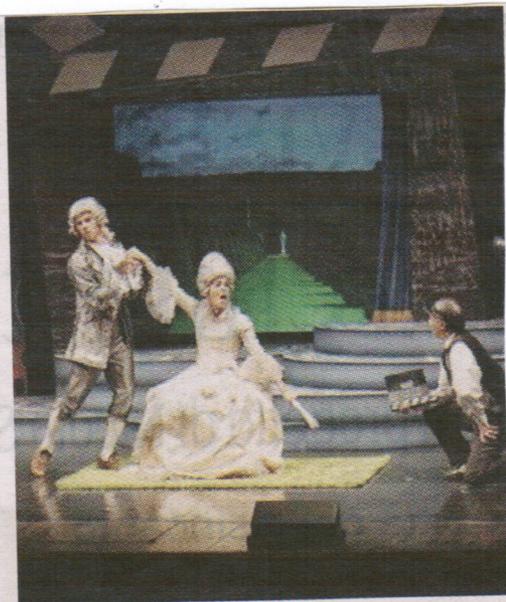
Lo spettacolo, al Teatro Petruzzelli nel cartellone della Camerata Musicale Barese, ripropone in una chiave di blanda e divertente «risciacquatura» in acque pittosto strane e sentimentali, le arie e le atmosfere musicali di Cole Porter, il quale per altro, già nel debutto dello spettacolo (a Broadway nel 1948) aveva effettuato un mix sapiente di melodie europee (valzer in primis), musica country americana, jazz e addirittura echi folk italianeggianti, visto che poi la vicenda scespiriana della bisbetica Caterina e del suo «domatore» Petruccio si svolge fra Padova, Verona, Venezia, Mantova.

Qui in *Kiss me, Kate* la trovata di Porter (autore anche del «dibretto» oltre che delle musiche) sta nell'aver

trasportato, col gioco del teatro nel teatro, la vicenda della commedia del '500, in un contesto di moderno confronto «di coppia», fra sentimenti, risentimenti, bizzes, gelosie e gag di più evidente stimolo brillante.

Sul palcoscenico dove si sta portando in scena una versione musicale della commedia di Shakespeare, appunto la *Bisbetica domata*, si ritrovano due ex coniugi, Fred (Petruccio nella comedy) e Lilli (la Kate) con evidenti bizzes, affettuosità residuali, gelosie, riconciliazione finale forse, anzi certamente. Si intrecciano nel Musical, quello di Porter e questo di Abbati, le scene in costume cinquecentesco e quelle di più spigliata verve comica, nell'upperstage dello spettacolo in corso d'opera, laddove convergono le vezzosità e i ghiribizzi canori e sentimentali da soubretina della Lois/Bianca, i due gangster buffissimi venuti a esigere (dal capocomico Fred/Petruccio) un presunto debito di gioco, poi un generale-politicante fidanzato (per poco) della Lilli/Kate, ecc. ecc.

Il gioco scenico, in un apparato semplificato con bauli, tavoli da trucco e pannelli girevoli sul fondo (da un lato



stage, dall'altro architetture italiche per la *Bisbetica*) è vicinato dalle coreografie ricorrenti (ensemble diretto da Francesco Frola), dagli exploits comici (compresi quelli di Abbati spesso in scena, quale vecchia volpe di teatro o quale padre delle due sorelle), ma soprattutto dalle musiche e dalle canzoni di Porter: *Wunderbar*, *So in love*, *We sing of love*, ovviamente *Kiss me, Kate*. Qui le canzoni, in questa versione di *Kiss me, Kate* diretta sveltamente da Corrado Abbati regista, sono poi cantate tutte in una versione italiana, da cantanti-attori tutti piuttosto ben impegnati e benissimo in voce, anche se in una chiave piuttosto operettistica (da teatro lirico-leggero all'italiana) che non impostata su misure e toni da sound americano.

Applauditi per altro e brillanti nella verve del Musical erano, con Corrado Abbati, Antonella Degasperì (Lilli/Kate), Timothy Pagani (Fred/Petruccio), Licia Cristofaro (Lois/Bianca), Alessio Ruaro (Bill/Lucenzio), ancora Fabio Macciantelli e Alessio Cioni (i due buffi gangster), Claudio Ferretti, Luca Benini, Cristina Calisi, Umberto Capuano.

**COMPAGNIA  
DI CORRADO  
ABBATI**  
Una scena  
del musical  
«Kiss me,  
Kate» di Cole  
Porter